Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA

ROSA BIANCA

E LA

ROSA ROSSA

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

il Carnovale dell' anno 1821.

CREMONA

Dalla Tip. Prov. de' Fratelli Manini.

AL

RISPETTAB.MO PUBBLICO

ED

INCLITA GUARNIGIONE

La Rosa Bianca, e la Rosa Rossa è una delle migliori produzioni del felice ingegno del Celebre Sig. Maestro Simone Mayer. *L' Impresa ha creduto con tale scielta di attestare a questo* Pubblico *ed* Inclita Guarnigione *la di Lei stima col dedicargli un opera di tanto pregio, e di un esito ovunque coronato del più lusinghiero successo. Non ha Dessa risparmiato, perchè venga esposta con quel decoro che meritare possa l' implorato aggradimento.*

Cremona dal Camerino del Teatro li 25. Gennajo 1821.

GLI IMPRESARJ.

ARGOMENTO.

Nel regno d' Enrico VI. d' Inghilterra fu agitata una celebre causa contro i Conti di Warwich incolpati d' usarpazione de' beni de' pupilli Wermont. Contro l' aspettazione generale i Warwich rimasero vincitori. Passati i Giudici a mensa in un giardino attiguo al luogo della seduta, nuova questione insorse fra loro sulla inattesa sentenza. Più di tutti si alterò il Duca di Yorck proteggitore de' Pupilli contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quelli invitò i Comensali, che erano di sua opinione a porsi in petto una rosa bianca, questi a mettersi una rossa. Da qui ebbero origine due fazioni, che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nell' anno 1399. Ricardo VI. dichiarò Ordine Reale la Rosa bianca, ed abolì per sempre la rossa; i Partigiani della quale furono o esigliati, o messi a morte, o astretti ad arruolarsi alla bianca.

ATTORI.

ENRICO Conte di Derby
Signora Garavaglia Margherita.

RODOLFO Sire di Montimer padre di
Sig. Binaghi Gio. Battista.

CLOTILDE
Signora Manfredini Tosi Rachele.

VANOLDO Conte di Scimour
Sig. Luigi Sirletti.

ELVIRA Contessa di Norton
Signora Giulia Poletti.

UBALDO Scudiere di Enrico
Sig. Domenico Bartoli.

Capitano.
Cavalieri della Rosa Bianca.
Cacciatori Reali.
Villani.
Paggi.
Scudieri
Guardie Reali.
Paesani e Paesane.
Ragazzi

L' azione succede nella Provincia di Yorck sul finire del secolo XVI.

La Musica è del celebre sig. Maestro *Simone Mayer*

Maestro al Cembalo
Sig. *Gian-Francesco Poffa.*

Maestro dei Cori sig. Gio. Battista Pennè.

L' Orchestra è composta dei soliti Professori ennunciati nel Cartellone.

MUTAZIONI DELLE SCENE

ATTO PRIMO

I. Atrio Gotico con veduta del Palazzo di Vanoldo.

II. Seno di mare con veduta dell' esterno d'un antico castello Gotico.

III. Magnifica sala con Mensa.

ATTO SECONDO

I. Atrio, come nell' Atto Primo.

II. Veduta di una Valle, con praticabile

III. Atrio delle Regie Prigioni.

ATTO PRIMO

Atrio Gotico con veduta del Palazzo di Vanoldo.

SCENA PRIMA

Coro di Cavalieri della Rosa bianca.

NB. *Tutti portano una Rosa bianca al braccio sinistro allacciata con un nastro bianco.*

Coro Lieti stromenti
Per tutto suonino
Per tutto eccheggino
La Rosa candida
A festeggiar.

parte del Coro Rosa sanguigna
Di Marte emblema
Più niuna tema
Ci puoi recar.
Da questo suolo
Tu sei bandita
Qui regna solo,
Pace gradita
Che Rosa candida
Suol apportar.

Coro Su su stromenti
Su su concenti
Per tutto suonino
Per tutto eccheggino
La Rosa candida
A festeggiar.

Parte del Coro Ma chi mai di tanto bene
Si felice fu l'autor.

Altra Parte Ecco appunto a noi sen viene
Plauso fate al suo bel cor
(*accennando alla destra dell' Attore*)

Coro. Su su stromenti
Su su concenti
Per tutto suonino
La Rosa candida
A festeggiar.

SCENA II.

Vanoldo , e Cavalieri .

Egli si avvanza concentrato in se stesso e senza por mente ai Cavalieri che maravigliati si ritirano alquanto indietro .

Van. Co suoi frequenti palpiti
Tristo presagio il core
M'annunzia che il mio amore
Ricerca invan pietà.
Vorrei pur io sorridere
Gioir pur io vorrei
Ma dagli affanni miei
Ristoro il sen non ha.

Coro A che si torbido
Perchè si mesto
In questo dì?

Van. Perchè dall' alma
La dolce calma
Oh Dio! sparì?

Coro Con lieto canto
A te faremo
Nel seno riedere
Felicità.

Van. Col vostro canto
Sperate invano
Nel seno infondermi
Felicità.
Promette amore
Qualche contento
Ma poi tormento
Maggior mi dà.
Ite. cessate omai
Da gravi cure oppresso, invano a gioja
Schiuder io tento il cor. Elvira in breve
Qua dovrebbe arrivar. Ad affrettarla
Incontro a lei volate
E i cenni miei ... Ma dessa viene. Andate.

(*partono i Cavalieri per la sinistra*)

SCENA III.

Elvira con due Paggi , e Vanoldo .

(Elvira esce dalla destra co' paggi, che ad un di lei cenno si ritirano. Van. le va incontro)

Elv. Dal mio solingo tetto
Vanoldo a che mi chiami in questo loco.
Ove di festa non usata pompa
Per ogni parte appar? Male conviene
A Vedovile duolo
La gioja che risplende in questo suolo.

Van. La Rosa rossa è spenta,
E spenti o muti i partigiani suoi
Già son. Il Re con un severo editto
Esiglio, o morte, il sai, già loro impose
E a me preferisce che i vessilli io debba
Della bianca seguir.

Elv. Spergiuro, e ardisci...

Van. A ben più grato cenno
Mi è forza d'obbedir: Sappi ...

Elv. Che mai

Van. Di Sir ... Rodolfo alla vezzosa figlia

Elv. Taci; non proseguir. E tu potresti
Tradire l' amistà?

Van. Del Re lo impone
Augusto cenno, e più lo vuole quella
Che pur Clotilde inestinguibil fiamma
M' arde nel sen...

Elv. Che osi sperare insano!

Van. Enrico è in bando, e forse

Elv. A lui giurò Clotilde eterna fede
E fede eterna al cener freddo ancora
Clotilde serberà.

Van. Co tuoi consigli ...
Potresti almen.

Elv. M' ascolta, a te prometto
Di non oppormi al nodo
Ma convienti giurar, che inganno, e forza
Mai di Clotilde al core
Tu non farai per ottenere amore

Van. Ah sì lo giuro. Illustre donna, lascia
Ch' io renda a tanto affetto
La dovuta mercè. Meco ne vieni
Nel dolce mio deliro,
Nell' amoroso fuoco
Che si m' avvampa in seno,
Elvira mia deh! non lasciarmi almeno *(part. insieme)*

SCENA IV.

Seno di Mare con veduta dell'esterno d'un Castello gottico.

Enrico, e poi Ubaldo da Scudieri.

Enr. Oh sospirata Patria! alfin ti premo.
Oh quanto è dolce il riveder la terra
Che porse a noi le prime aure di vita.
Ma più frequenti ancora
Escon dal cor gli aneliti soavi
Se d' un costante affetto
Ivi respira l'adorato oggetto.
Ah chi sa l' amato bene
Se mi serba ancor costanza
Meco solo è la speranza
Di vederla, e poi spirar.
Eco ripeti, se non la trovo
Quanto qnest' anima
La ricercò.
Se è ver che s' amano
Le fredde ceneri
Nell' urna ancora
L' adorerò.

SCENA V.

Ubaldo, Enrico.

Ub. Signor.
Enr. Taci tal nome
Lasciar devi in obblio.
Scudiere qual tu sei, pure son io.
Ub. Cauto sarò, non dubitar; tu pure
I violenti affetti

Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni, or dunque
Io vado ad eseguir.
Enr. Al caro amico
Tu fingerai, che stanco
Di mia tiranna sorte
Miei dì troncai con volontaria morte.
Fra quelle piante ascoso
Attento indagherò, se ancora in petto
Serbi amistà, per me, vanne...
Van. M' affretto

(Enrico esce dal Cancello, e si nasconde dietro le Piante, Ubaldo s' incamìna per entrare nel Castello al di cui ingresso incontra Vanoldo.)

SCENA VI.

Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte.

(Vanoldo continua il suo cammino in modo, che sopravanza Ubaldo che resta dalla parte del Castello.)

Van. Scudiere ove t' inoltri?
Ub. Al cavalier Vanoldo alta cagione
Mi tragge a favellar.
Van. A chi appartieni?
Ub. Della Rosa vermiglia
A Prode cavalier, al conte Enrico.
(ricomparisce Enrico, che a poco a poco si avanza per didietro a Vanoldo.)
Van. Che narri?... Enrico forse?...
Ub. Mal tollerando il peso
Dell' esiglio crudel, sul franco lido
A disperata morte ...
Van. O Cielo!
Enr. (Ei freme)
Van. Enrico estinto!... (Avventuroso fato)
Ub. Al tuo dolor direi
Che del mio spento Sire amico sei.
Van. Son io, che a tanto inaspettato annunzio...
Non so ... fuori di me ... (l' interna gioja
Appena so frenar) *(frattanto Enrico fa cenno a Ubaldo di scoprire il vero.)*

Enr. (Alma fedele)
Ub Del tuo perduto amico ...
Van. Io piango il fato
Ub. Ti consola signor.
Van. Sperarlo è vano.
Ub. Per iscoprir il vero
Sappi che il labbro mio fu menzognero.
Van. Come che dici?
Ub. Ei vive...
Van (Ah! fui deluso)
Ub A questo lido...
Van. (Ohimè)
Ub. Del suo Vanoldo in traccia...
Van Oh Ciel!
Ub. Qui presso...
Van. Enrico?
Enr. E fra tue braccia. (*Enrico si è avvanzato a poco, a poco, che a quest' ultima parola si trova dietro a Vanoldo colle braccia aperte, questo si rivolge, a fare un atto di sorpresa mentre quello lo abbraccia.*)
Van. Oh Ciel!... qual nume avverso!
Qui i tuoi passi guidò?... non sai che morte!...
Enr. Il sò tutto affrontai
Per riveder Clotilde
Per stringerti al mio sen ...
Van. Taci ... potrebbe
Scoprirti alcun ... (se intanto arriva!)
Fra que viali ... e poi ... sul far di notte ascoso.
Nel mio castello ...
Enr. Andiamo
Vicino al caro bene
Ad amico si fido
A rendermi infelice il Cielo io sfido (*partono*)

SCENA VII.

Ubaldo solo.

Misero Enrico! il tuo dolente stato
Mi fa pietà! Più cauto
Convien su lui vegliar! Conosco appieno
L' intolerante ardor che serba in seno.

SCENA VIII.

Al suon di lieta armonia alcuni paesani, e paesane escono dalla parte del Parco portando lunghe aste alle quali appesi sono dei festoni di mirti intrecciati di rose bianche, e di cartelloni col motto, AMORE, ed IMENEO. Durante il canto i paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo, e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal Castello, e va ad abbracciar Clotilde. Paggi, Scudieri, ed altri paesani. Enrico dietro i Cancelli con Ubaldo.

Coro Vieni gentil donzella,
Schiudi l' amabil riso
Chiama sul tuo bel viso
Il giubilo del cor.
Questo romito loco
Sacro a silenzio interno
Di grazie or è soggiorno,
Tempio divien d'amor.
(*I villani, e le villanelle si presentano a Clotilde, e le offrono de' doni, e de' fiori.*)
Clo. Dell' ospite cortese
In voi risplende un raggio,
Accetto il vostro omaggio
Son grata a tanto amor.
(Ah lungi dall' idol mio.
Appena so di vivere
Gioir più non poss' io
Tutto mi sembra orror.
Ah quanto mai son misera
Nel mio fatale amor.)
Coro Di questi fiori
Nei bei colori
La tua bell' anima
Dipinta sta
Clo. Ah forse oh Dio
Dell' idol mio
La cara immagine
Non riederà.
(*In questo Enrico che si era confuso fra i paggi, e gli scudieri prende inosservato*

una rosa rossa, e con tutta prestezza, ed arte cogliendo il momento la presenta a Clotilde. Essa lo riconosce, e getta un grido; Enrico gli fa cenno di tacere, le baccia la mano, e si ritira. Clotilde confusa di gioja, lo siegue cogli occhi, eppoi dice)

Ah!... ti vidi caro oggetto
Che d' amor mi fai brillar.
La dolce, e cara immagine
Dell' adorato bene
Consola le mie pene
E lieto il cor mi fa.

Coro Vieni, che amore, e imene
Felice ti farà

(Vanoldo le offre la mano, e seguita dal corteggio entra nel Castello.)

SCENA IX.

Enrico, ed Ubaldo.

Enr. Clotilde! io pur ti vidi! a me tu pure
I lumi tuoi volgesti *(pieno di gioja)*
Oh ben sofferte pene
Se a veder mi traeste il caro bene.
Ub. Oh non più udito eccesso *(uscendo dal castello)*
D' infedeltà.
Enr. Che avvenne?
Ub. Clotilde alla sua fè spergiura ... ingrata
Al tuo costante amor ... al nuovo giorno
Sposa sarà. *(esitando)*
Enr. Stelle! Che dici? *(colpito da maraviglia e da terrore)*
Ub. Il seppi
Or or dagli scudieri suoi.
Enr. Chi fia
Che a me l' osi rapir? *(con sommo sdegno)*
Ub. Signore mira
E' questo il trofeo
In cui sta scritto... *(addita i cartelli)*
Enr. *(legge)* Amore, ed imeneo *(e resta come istupidito)*
Clotilde ... ohime! Che lessi!
Sogno ... deliro è il mio?
Imene ... amore ... oh Dio!
Un improvviso gelo

Piombar mi sento al cor. *(suono giulivo nel Cast.)*
Che ascolto! ... oh ciel! ... qual suono! ...
E' vano il dubitar! tradito io sono
(atterra con furore, e calpesta i trofei)
Itene al suol dispersi
Del tradimento emblemi
L' empia che m' ingannò vi miri, e tremi *(parte)*

SCENA X.

Ubaldo solo.

Ub. Oh sventurato non gli resse il core
A colpo si funesto. Ah! se si scopre
Misero i giorni suoi sono in periglio
Dove aita sperar? ... Dove consiglio?

SCENA XI.

Atrio come nella Scena prima.

Clotilde sola indi Enrico.

Sola in remota parte
Io posso alfine a tanti affetti miei
Libero fren lasciar. Fedel Enrico
Un sol tuo sguardo, oh come
Ogni mia estinta speme
Nel cor mi ravvivò! Tutto scordai ...
Ohimè che dissi mai!
Scordar poss' io che morte in questo suolo
Se conosciuto fosse andrebbe ahi troppo!
Ad incontrar? Oh ciel! in tal periglio
Lo guida o dio d' amor, dagli consiglio.
Ma chi importuno ardisce ...
(apresi la porta segreta, e le si presenta Enrico)

SCENA XII.

Enrico e Clotilde.

Clo. Chi vedo! Enrico mio! *(andandogli incontro per abbracciarlo. Enrico severamente le fa cenno d' arrestarsi.)*

Enr. Donna! t'arresta! in questo
Per te tremendo istante
Giudice tuo qui venni, e non amante!...
Clo. Qual nuovo favellar? ... il mio stupore
Que' tuoi feroci sguardi ...
Enrico! ohime! qual mai!
Enr. Ramenta ingrata (*si avvanza fiero e risoluto*)
Quella terribil notte, in cui fuggendo
Dal procelloso nembo
Nel sacro asilo, ove hanno gli avi tuoi
Tomba onorata osammo
Entrambi penetrar?... Colà del tuono
Al mughiante fragor; delle cadenti
Folgori allo scopio, perfida, dimmi
Che mi giurasti allora?
Clo. Darti la destra. e il cor, e amarti ognora
(*con energica espressione*)
Enr. Dov'è le destra infida
Dov'è l'eterno amore
Non è più mio quel core
Vanne, t'ascondi a me
Clo. Sentimi... il core è tuo
Calmati! è tua la mano
Tenta rapirmi invano
Sorte nemica a te.

SCENA XIII.

Vanoldo, detti.

Van. Enrico! Oh Ciel! Che miro?... (*esce dalla porta grande a sinistra e rimane inosservato.*)
Ah stammi chiuso in petto
Sdegno, furor, dispetto
Che mi divora il cor. (*da se*)
Enr. Dunque tu m'ami, e meco...
Ah! nò m'inganni ancor.
Clo Ah si t'adoro, e teco
Giuro morire ancor
Van. (Oh furie mie crudeli
Oh mio fatale amor!)
Enr. *Clo.* Ah! Vanoldo! Amico ah giungi
Spettator del mio contento
Vieni; al nostro giuramento
Sia presente l'amistà

Van. Si parlate (oh qual cimento)
V'offre il seno l'amistà
Enr. Sarò tuo
Esiglio, o morte...
Clo, Sarò tua
Separarci non potrà
Enr. La mia vita
Clo. La tua sorte
a 2 Caro ben la tua / mia sarà
Van. (A dispetto della sorte
La tua destra mia sarà)
Enr. La notte vicina
Con me fuggirai?
Rispondi. verrai?...
Compagna t'avrò?...
Clo. Oh Cielo!... ma il Padre!...
Fuggire!... l'onore!...
Ah vince l'amore
Prometto; verrò.
Van. Che sento? che chiede!
M'opprime lo sdegno:
Al vostro dissegno
Oppormi saprò
Enr. Ah parto contento
a 2 Ricevi un addio
Clo. Un solo momento
Ti lascio ben mio
T'affido all'amico
Su te veglierà
La gioja che sento
Più freno non ha
Van. (Oh pena! Oh tormento
Che amplesso! Che addio!
Che crudo momento!
Resisti cor mio!)
Ti fida all'amico
Su lei veglierà
(La rabbia, ch'io sento
Più freno non ha) (*Enrico parte per la porta secreta, che si chiude, Van. e Clo. partono insieme.*)

SCENA XVI.

Rodolfo, Elvira, Capitano, e un Paggio, indi Ubaldo che si tiene in disparte.

Rod. Vanne a Clotilde. Il mio paterno cenno
T' affretta di recar *(al paggio che parte per la sinistra)*

Elv. Dunque si tosto
Si compiran Rodolfo
Di Clotilde le nozze.

Ub. (Oh Ciel! Che sento!)

Rod. Elvira un sol momento
Non mi lice induggiar. Ecco il decreto.
(mostra un dispaccio reale che ha in mano, ed addittando il Capitano)
E il messo che mel reca. Il Regio cenno
Io quest' istante istesso
Vuol compite le nozze; e in quest' istante
La pompa si prepara

Ub. (corro ad Enrico! Oh qual novella amara!) *(via)*

Rod. Avversa a quest' Imene
Sarebbe forse Elvira?

Elv. Il voto mio
Poco ti può giovar; pure se il chiedi
Io libera dirò che sposa a Enrico
Tu Clotilde facesti; che non puoi
Senza tradir te stesso
Di fellonìa compir sì nero eccesso.

Rod. Di tua rampogna amara
Pena io provo, e rossor, ma al Regio cenno
M'è forza d' obbedir. Del Patrio bene
All' imponente aspetto
Convien che ceda ogni privato affetto
Alti sensi inspira all' alma
Della Patria amor verace
Può, se vive in petto, audace
Di Natura trionfar
Ma della candida
Rosa seguace
In guerra in pace
Ognor sarò

Coro Dell' alma insegna
Sotto il candore
Da fermo core
Tutto si può

SCENA XV.

Elvira sola

Di Clotilde infelice
Io prevedo il dolor. Troppo è quel core
Fido all' affetto antico
Ogni altro abborre, e brama solo Enrico

SCENA XVI.

Magnifica sala, apparecchiata per nobil convito

Precedono i Paggi, e gli Scudieri indi Cavalieri Clotilde, Elvira, Rodolfo, e Vanoldo.

Coro D' Imene il talamo
Di rose infiorisi
Per man d' amor.
Il labbro tumido
Discordia mordasi
Per rio livor.
Qui solo spargere
Di pace veggasi
Il bel fulgor.
D' Imene il talamo
Di rose infiorisi
Per man d' amor.

Rod. Sì Cavalieri illustri
Stanco l' eccelso Re de' nostri mali
Provido volle alle discordie antiche
Silenzio impor. Della purpurea rosa
Lo scempio decretò, la bianca elesse
E fra di noi, perchè fiorisca eterna
Al cavalier Vanoldo
Unita vuol che sia
Coi nodi d' imeneo, la figlia mia,

Clo. (Come? ... a Vanoldo? ah traditor! Che sento!)
Elv. (Infelice Clotilde!)
Van. (Io fremo, e mille
Contrarj affetti ho in seno)

SCENA XVII.

Ubaldo e detti.

Ub. Dal Castello all' ingresso
Ospizio in questa notte a te richiede
Ignoto cavalier. *(dalla destra dirigendosi a Van.)*
Clo. (Ah! questo oh Dio!)
Enrico egli è! *(non osservata da Vanoldo e con agitazione)*
Van. (Che crudo stato è il mio!)
La nostra gioja intorbidar or puote
Uno stranier. Và lo congeda
(ad Ub. che è per partire)
Rod. Arresta
In guisa tal ricusi
Il costume seguir degli avi tuoi?
Sacra mai sempre a noi
Fu l' ospitalità negarla altrui
E' grave error. Nulla temer, t' affida
Vanne Scudier! e a noi tosto lo guida
(Ub. parte)
Clo. (Opportuno pensier m'ispira il cielo.)
Udite qual mi nasce
Sospetti in sen. Poco da noi lontano
Si trova il Re; forse desio, gli prese
Testimonio venir di simil festa.
Rod. Giusto è il pensier: da noi compiuti adunque
Ei vegga i cenni suoi
Olà! sian colmi i nappi
Di spumeggiante umore *(a paggi che eseguiscono)*
Van. Eccolo, ei viene
Clo. (Oh ciel! mi trema il core)

SCENA XVIII.

Enrico vestito da Cavaliere in armatura, e con visiera calata dietro lui Ubaldo.

Enrico entra franco, e sta per alzare la visiera. Vanoldo lo previene andandogli incontro, e trattenendolo dallo scoprirsi.

Van. Ferma stranier la mano.
Lascia coperto il volto
Ignoto fosti accolto,
Ignoto puoi restar.
Enr. (Eccola! indegna! ah dove!
Dove il rival si cela!
Chi il nome suo mi svela?
Ambo farò tremar!)
Clo. (Ah lo conosco, è desso!
Fisso mi guarda, oh pena
Regger mi posso appena
Appena respirar.)
Van. (Ah se conosce mai,
Che il suo rival son io!
Il turbamento mio
Potessi almen celar.)
Rod. Girano i nappi, e veggasi
Gioja fra noi brillar.
(I paggi recano le sottocoppe dalle quali gli Scudieri prendono i nappi, e li presentano ai Cavalieri eccettuato Enrico.)
Rodolfo col Coro.
Viva la candida
Rosa fiorita
Pera la rossa
Rosa abborrita
Figlia d' orror.
(Enrico freme ... Clotilde, ed Elvira cercano nascondere i suoi violenti moti col frapporsi fra lui, e i Cavalieri)
Van. Fra noi non s' odano
Trombe di guerra
In questa terra
Trionfi amor.

Rodolfo e Coro.
Viva la candita etc.
Clo. (*diriggendosi ad Enr.)* Lungi dall' anima
Ogni sospetto
Eterno affetto
Ci regni in cor.
(*Enrico con furore prendendo un nappo, e mettendosi in atto minaccioso in faccia ai Cavalieri.*)
Pera la candida
Rosa abborrita
Figlia d' orror.
Viva la rosa
Rosa gradita
Figlia d' onor.
Clo. Elv. (Che festi o misero
Van. Ub. (Calma il furor.
Rod. e Car. Ti scopri o Perfido.
Vil traditor. (*quelli supplichevoli, questi minacciosi*)
Enr. Traditore non son io
Non spergiuro al mio dovere
Te sleale cavaliere
Ben accusa tua viltà. (*a Rod. nel finire alza la visiera, e getta l' elmo.*)
Tutti Ah!...

Van. Clo. Elv. Ub.

Ah! Che fece! incauto amico? Enrico?

Rod. e Coro.

Ah che vedo! quivi Enrico?
Enr. Si mirate, son Enrico.
Sol fra tanti mi presento
Voi sentite in cor spavento
Il mio cor tremar non sa.
Perchè taci, e abbassi il ciglio?... (*a Clo.*)
Calma o donna il tuo timore
Io quà venni spettatore
Della tua felicità
Clo. (Quali accenti! ohime che affanno! (*agitata rivolgendosi or all' uno, or all' altro.*)
Deh m' ascolta ... Ohimè che dico
Caro Padre!... Amato Enrico!
Cavalier!... Oh Ciel! Pietà.

Van. Qu sguardi, quali accenti
Sen in sen confusa l' alma,
Ah fr poco tanta calma
In furor si cangerà.
Rod. Elv. Qual ardire ... Qual favella
Ub e Coro Quel coraggio, e quella calma
Tienmi in sen sospesa l' alma
E risolvere non sa.
Rod. Cedi ribelle il brando
En Vivo nol cederò
Rod. e Coro. Cada l'iniquo e sangue (*snudando la spada*)

Clo. Elv. Van. Ub.

Fermate, oh Dio! fermate. (*frapponendosi*)
Enr. Intrepido morirò (*impugna l'acciaro*)
Rod. Coro Le regie guardie, olà. (*Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico col petto rivolto alla spada*)
Clo. Arrestate, mi svenate
O vi muova il mio dolor.
Enr. Va spergiura, infido pianto
Più risveglia il mio dolor.
Rod. Coro (Deponi la spada ... in nome del re)
(*ad un cenno del Capitano le guardie abbassano le armi contro Enrico, che con nobiltà consegna la spada al Capitano.*)
Ecco il brando, al re lo cedo
Non pavento estremo fato
Un infida un core ingrato
Sono oggetto a me d'orror.
Clo. Sento ohimè! di sue pene all' aspetto
Che non regge il mio core traffitto
Deh potessi almen calmargli il sospetto
Dir! che mai non commisi un delitto:
Ah soltanto la mano di morte
Al suo seno strapparmi potrà.
Enr. Si partiamo, dell' empia all' aspetto
Più non regge il mio core traffitto
Mille smanie mi desta nel petto
Al pensiero di tanto delitto:
Ah soltanto pietosa la morte
I miei mali finire potrà.
Van. Ah! fuggiamo: a si barbaro aspetto
Più non regge il mio core trafitto

Mille smanie mi desta nel petto
Il rimorso di tanto delitto:
Ah soltanto pietosa la morte
Tanto orrore finire potrà.

Elv. Ub. Sento ahime di sue pene all' aspetto
Che non regge quel core trafitto.
Mille smanie gli sorgono in petto
Al pensiero di tanto delitto
Infelice! in potere di morte
Cadde oh Dio, ne fuggirla potrà.

Rod. e Coro Ah! toglietelo al nostro cospetto
Ha del re trasgredito l' editto
Il sentirne pietade nel petto
Cavalieri sarebbe un delitto
E' ribelle, si, merta la morte
Nè la morte sfuggire potrà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Atrio gotico come nell' Atto Primo.

SCENA I.

Ubaldo, e Coro di Cavalieri.

Coro. Calmati ... ah misero!
Che mai dicesti?
Colle tue lagrime
Ah qual ci desti
Di lui pietà

Ub. Ah che d' amore è colpa
Se in lui si trova errore
E vittima d' amore
Il mio signor cadrà?

Coro Quale ci desti
Di lui pietà

Ub. Coro Ma vano è il piangere
Lo sventurato
L' ultimo fato
Incontrerà.

Ub. Ah sì pur troppo il labbro
Il vero vi narrò. La sposa ei venne
Ignoto a reclamar; e giunse ahi! sorte
Di sposa invece ad incontrar la morte

SCENA II.

Rodolfo, e Vanoldo.

Rod. Disgombra omai dal seno
Ogni vano timor. Il tuo rivale
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga
Il decreto reale
In carcere sicuro
Tratto Enrico sarà: sua morte è certa
E cruda morte, empio ribelle merta,

Van. Ah sì compiere è forza
Il mio destino; a chi commise il primo
E' lieve ogni altro errore
(Oh ciel! a che mi trasse infausto amore!)
Rod. Ecco Clotilde. Seco (*guardando a destra*)
Ti lascio, usa con lei d' amor le voci
Prega, e quanto d' un padre
Non poter le minaccie
Da quel core ottener, tentar tu dei
Onde al nostro voler ceda una volta (*parte*)
Van. Eccola ... ardir ... Oh mia Clotilde ascolta.

SCENA III.

Clotilde e Vanoldo che le và incontro per parlarle, ella lo interrompe in atto sprezzante, e dignitoso.

Clo. Non parlar, ti leggo in volto
Quanti inganni ordisti in seno
Il tuo cor m' è noto appieno
Non ascolto un traditor.
Van. Senti oh Dio! Clotilde ah senti
Traditore non son io
Solo amore è il fallo mio
Di perdono è degno amor.
Clo. Parti.
Van. Io t' amo.
Clo. Orror mi fai.
a 2 Ho sofferto { ingrata / indegno } assai
Già s' accende il mio furor.
Van. Sul rival la mia vendetta
piomberà ...
Clo. T' arresta ... aspetta
Van. Pensa ... Enrico
Clo. Oh Dio!
Van. Morrà.

a 2.

Clo. Ah qual gel mi serpe in seno
Che ascoltai? che disse? oh Dio!
Vedrò morto l' idol mio?

Ed il cor mi reggerà?
Denso vel mi copre il ciglio
Il mio stato orror mi fa.
Van. Ah qual gel mi serpe in seno
Dove sono? oh ciel? che dico?
Lascierò svenar l' amico
Ed il cor lo soffrirà.
Van. Che risolvi
Clo. Ahime non posso
Van. Il mio sdegno
Clo. Non lo temo
Van. More Enrico ...
Clo. Il fato estremo
Al mio bene mi unirà.

a 2.

Van. Ma pensa all' affanno
Crudel che mi dai
Mi brami tiranno
Tiranno m' avrai
Fra pochi momenti
Quest' alma oltraggiata
De' vani lamenti
Vendetta farà.
Clo. Ah taci! che affanno!
Decisi pensai ...
Per sempre tiranno
Nemica m' avrai
Fra pochi momenti
Il cielo oltraggiato
Di tanti tormenti
Vendetta farà.

SCENA IV.

Ubaldo indi Elvira.

Ub. Ahi misero Derby! Qual astro infausto
Presiede al tuo destin ...
Elv. Ubaldo oh cielo!
Di gemiti, di pianto intorno s' ode
Il Castello suonar. Vidi Clotilde
Afflitta, disperata, invan più volte
A piè del padre suo

Gettossi lagrimando, onde un istante ...
Vedere il caro amante
Ma sordo al suo dolore
Le negò tal conforto il Genitore
Ub. Ah Elvira: chi sa mai
Se ancor lo rivedrà! Più nel castello
Enrico non si trova; è già condotto
Alla regia prigion lo sventurato!
Ed ivi attende inevitabil fato
Elv. Ogni speranza Ubaldo
Non è perduta ancor. Non è Vanoldo
Qual ti sembra tiranno: io lo conosco
E disperar non so: consiglj, e prieghi
Minaccie adoprerò; vedrai, che intero
Riprenderà virtu su lui l' impero.
Già la speme in me sospende
Il timor, l' accerba pena
E quell' alma più serena
Tornar in petto a respirar.
Ub. Oh Ciel! che far degg' io
Si grave il sen mi preme alto dolore
Che cede l' alma, e non vi regge il core.

SCENA V.

Valle da cui si discende per dirupi, e monti.
Lato d' ingresso al Castello con Guardie.

Clotilde sola dai dirupi.

Eccomi giunta alfin amato bene!...
Qui tu gemi in catene!... O tristi mura
Di barbaro destino un altra io reco
Egualmente infelice
Vittima a voi.
(*va per entrare, le guardie la respingono.*)
Coro di dentro. Qui penetrar non lice
Clo. Crudeli! un solo istante
Nel carcere fatal mi sia l' ingresso
Aperto per pietà.
Coro (*c. s*) Non è concesso.
Clo. Enrico! Oh caro Enrico!
Io prego invan ... Degli infelici ai gridi

Sorda è natura, e non mi resta oh pene!
Che seguirti alla tomba amato bene!
Quale in ciel avversa stella
Caro ben splendeva mai
Quando amore a te giurai
Quando a me donasti il cor.
Preparò nemica sorte
Sol per noi catene, e morte
E promise in quei momenti
Sol contenti infido amor.
(*si sentono suoni di Corni, e cacciatori, che si appressano e gridano.*)
Coro Il varco chiudiamo
Il Cervo cacciamo
A piedi del Re
Clo. Che sento! Riccardo!
Ritrovasi ... Oh Dio!
Si tenti ... Potrei ...
Il Re m' udirà (*escono i cacciatori*)
Coro Di grida di suoni
Eccheggi la selva.
Si corra: la belva
Trafitta cadrà (*mentre vogliono proseguire il camino, Clotilde corre a loro supplichevole*)
Clo. Cacciatori ... Oh Dio! fermate
Ah sentite! mi guidate
A Ricardo per pietà
Coro Perchè tanto ... Immersa in pianto?
Sventurata che vorrà?
Vieni; il Re t' ascolterà
Clo. Idol mio per poco ancora
Io ti lascio in tanto orrore
Te perduto avea l' amore
E l' amor ti salverà
Coro Si ci siegui, il pianto affrena
Troverai nel Re pietà
Clo. Si vi sieguo ... Amica speme
Consolando il cor mi va (*parte coi Cacciatori per la montagna*)

SCENA VI.

Atrio.

Elvira, Vanoldo.

Elv. No non ti lascio: invano
Tu mi tenti fuggir... Riposo alcuno
Sperar non dei: il tuo tradito amico.
La calpestata fè... L'offeso onore
Van. Ah taci per pietà mi strappi il core.
Elv. Dov'è la tua promessa? inganno, o forza
Di non usar ginrasti
Onde ottener di Clotilde l'amore
Ma tutto il tuo furore
Armasti contro lui... perfido! ed osi
Levar la fronte ancora!, e vai rimorsi
Pur fingendo al mio sguardo?
Vanne crudel! il tuo rimorso è tardo (*parte*)

SCENA VII.

Vanoldo solo.

Van. Dove son? che ascoltai?
Oh rimprovero amaro! ah! non e quella
Elvira che parlò: de falli miei
Un Dio vendicator parlommi in lei
Oh sventurato! delle furie ultrici
Preda è il mio cor. onde celarmi a loro
Non ha ritiro si segreto il mondo.
Per pietà... chi mi salva?... ove m'ascondo!
Coro Signor che mediti
Quai triste immaggini
Or ti funestano?
Perchè ti turbano
Smania e furor.
Van. Silenzio amici: a miei pensieri in preda
Deh lasciatemi alfine
In qual fiera tempesta
Di sospetti, di cure, incerto ondeggi
Affannato mio core

Che far dovrei? Nel duro caso estremo
L'ardir mi manca... mi confondo... e tremo
Come lasciar dovrei
Ad altri l'idol mio
Se tutta perderei
La mia felicità
Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà
Ah! che un deluso amore
Fatale a me sarà.
Coro Misero il duol l'opprime
Oh come è inquieto e torbido
Freme sospira, e s'agita
Di lui che mai sarà
Signor fa cor.
Van. Lasciatemi
Coro Calmati omai - ah misero.
Van Scoppj dal Cielo un fulmine
Qui mi riduca in cenere
Mi tolga a tanto orror.
Coro Stelle pietà d'un misero
Pietà del suo dolor.
Van Cessate o furie orribili
Di lacerarmi il cor.

SCENA VIII.

Rodolfo. ed Elvira.

Elv. Rodolfo... Ohimè!... non sai?...
Posso appena parlar
Rod. Che avvenne mai
Elv. Per la vicina selva
Errа Clotilde - ivi gemendo, intorno
Forsennata s'aggira
E chiama Enrico; Enrico sol sospira.
Rod. Dove si vide un padre
Più misero di me?... Corrasi, Elvira
Della figlia in soccorso: e l'empio autor
Di cotanta sciagura
Poscia s'affretti al suo destin funesto.
Elv. Santi numi del ciel, che giorno è questo!

SCENA IX.

Spazioso vestibolo delle regie prigioni.

Enrico è a destra in aria tranquilla, e maestosa colla sentenza di morte in mano che porge ad un Sceriffo che in grande abito di giustizia è avanti a lui Capitano, e guardie (con fiaccole ai lati dello sclariffo, altri in armi lungo la scala in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole) Grandi del Regno dietro ad Enrico, e sparsi per la scena.

Coro Il suo dolore
Gran Dio tu reggi
Fa che non senta
Sì fier destin...
Enr. Ah! già compita è la mia sorte... Della
Nemica insegna si fè
Seguace il traditor.
E tu mia Clotilde d'abbandonarmi
Avesti cor? Misero Enrico tutto
Perdesti in un dì: non v'è
tormento eguale a tanti mali miei
Solo la morte invoco
Ne la morte ancor giunge; eterni dei?
Geme quest'alma oppressa
Senza sperar pietade;
Saria la speme istessa
L'affanno mio maggior!
Coro Pietà desta il tuo dolor.
Enr. Ah tradito son da amor!
Solo ti chiedo, o ciel pietoso
Di veder colei che adoro
Dirle ingrata per te moro
E tu resta al tuo rossor. (*entra*)

SCENA X.

Vanoldo solo.

Coraggio, o cor. Tutta potesse almeno
Cancellar la mia colpa
Quest'atto di virtù .... sommo periglio

A me sovvrasta è ver, ma grave errore
Alta emenda richiede; e se morire
Pur io dovessi? ebben si mora, e sia
Riparo al mio fallir la morte mia.

(*va per entrare nella prigione di Enrico, e lo chiama*)

SCENA XI.

Vanoldo ed Enrico

Van. Enrico... odimi... Enrico
Enr. Non apprestarti (*si presenta sdegnoso sulla porta del carcere e durante il dialogo si avanza a poco a poco.*)
Van. Ah senti!
Enr. Lasciami
Van. A te mi guida
Il rimorso il dolor:
Enr. Non è più tempo
Van. Deh brevi istanti ascolta
Quanto a propor ti viene
L'amico tuo
Enr. Lo fosti un giorno: or vile...
Parti non t'odo più...
Van. Fermati, dimmi; della purpurea rosa
I diritti a sostener chi ti consiglia?
Enr. Amore, onor.
Van. Questi possenti numi
Me pure consigliar: candida rosa
Con una man m'offerse amor; coll'altra
Donna, che adoro più di me; suoi giorni
E quei del genitor pendean da imene:
Onore, di salvarli
Mi consigliò; son reo, ma degno io sono
Enr. Sì di scusa sei degno, e di perdono.
Van. Oh generoso cor - ma il tuo periglio
In me ha destando la virtù smarrita
Formai disegno di serbarti in vita,
Meditai la tua fuga, ed or...
Enr. Non posso.
Ne vò fuggir: mi vuole il fato oppresso
E morrò,

Van. Per pietà parla sommesso
Non sai, fra poco, il fatal bronzo appena
Fia che la sesta annunzj ora funesta
La tua morte.
Enr. L' aspetto ... addio.
Van. T' arresta
E' deserto il bosco intorno
Spunta appena incerta luna
Tutto tace, l' aria è bruna
Densa notte più si fa.
Parti, prendi il manto mio
Già t' attende il mio destriero
Giunto al mare avrai nochiero
Che lontan ti condurrà.
Enr. Che mai dici? ed io potrei
Te lasciar esposto a morte
No: qui resto e l'empia sorte
Solo in me si sfogherà.
Van. Ferma senti.
Enr. Invan lo speri
Van. E tu vuoi
Enr. Restar, morire
Van. Se resisti, i miei guerrieri ...
Enr. E potresti
Van. Tutto ardire
Per donarti libertà.

a 2.

Van. Alma mia non ti smarrire
Forse amor lo vincerà.
Enr. Alma mia non ti smarrire
Solo onore vincerà.
Van. Se Clotilde ancor t' è cara
Vanne, fuggi, in me t' affida.
Enr. Taci, taci, dell' infida
Non parlarmi, oh Dio! mai più.
Van. Ah consolati ... non sai!...
Fida sempre al primo amore ...
Enr. Segui, oh Ciel! il suo bel core.
Van. Incostante non ti fu.

a 2.

Enr. Ah potrei felice ancora
Per Clotilde respirar.
Van. Si potrai felice ancora
Per Clotilde respirar.
(*l' orologio suona le sei ore*)

Van. Batte l' ora ... per pietà.
Parti vola.
Enr. Partirò
Quando noto a me sarà
Chi rapirla a me tentò (*Vanoldo gli da il manto, e la spada*)
Van. Lo saprai prendi.
Enr. Svela.
Van. Ma prometti
Enr. Lo prometto
Van. Vibra il ferro in questo petto
Riconosci il traditor. (*presentando il petto ad Enrico che sta per snudare la spada, poi si trattiene*)
Enr. Tu Vanoldo?... E m' eri amico?
Tu Clotilde ... Ohimè! Che ascolto!
(Ah chi può mirarla in volto
E non ardere d' amor.)
Van. Si ferisci, un empio io sono.
Enr. Nò ti abbraccio, e ti perdono (*si abbracciano*)
Van. Di si nobile trasporto
Sol capace è il tuo gran cor..
(*escono sollecitamente i Cavalieri del seguito di Vanoldo*)
Van. Ma più tempo omai ti resta ...
Suon di morte oh Dio! non odi?
Coro. Ah! Vanoldo! omai t' appressa
Van. S' avvicinano i custodi
Va. T' invola: non tardar.
Enr. Parto, ... Vado ... T' abbandono
Te lasciar così degg' io?...
Coro Deh t' affretta ...
Van. Amico ... Ah parti
a 2 (Un amplesso ... Un dolce addio!
(Non sò il pianto, oh Dio! frenar.
Enr. Nel lasciarlo in tal periglio
Sento l' alma vacillar.
Van. Finchè resta in tal periglio
Sento in seno il cor tremar.
Reggi o ciel i passi suoi
La sua fuga non svelar.
Coro Vieni, vieni ... Non tardar.
(*I Cavalieri conducono via Enrico. Vanoldo entra in prigione. Allo suono d'una funebre marcia escono le guardie: due di esse con fiaccole indi il Capitano, dappoi Rodolfo.*)

SCENA XII.

Rodolfo.

L'ora prescritta è scorsa, e non si compie
Il Decreto real? Che più si tarda?
Alla civil discordia attenderemo
Ch' arda di nuovo in man funesta face
Enrico muoja, ed abbia il Regno pace

SCENA XIII.

Voci di dentro indi Clotilde, Elvira, Ubaldo, Rodolfo Capitano e Guardie.

Coro Evviva ...
Rod. Quai grida
Coro Correte ... Volate ...
Rod. L'ingresso vietate ... *(alle guardie)*
Non s'oda mercè
Clo. Enrico ... Riccardo ... *(scende ansante colla grazia di Enrico in mano.)*
Oppressa mi sento
La grazia!... Oh contento!
Son fuori di me!...
Rod. La grazia!... Che dici!...
Clo. L'ottenni dal Re *(Rod. legge)*
Eiv. Ub. L'ottenne dal Re
Clo, Enrico ... Ove sei?... *(correndo alla prigione)*
Ah corri mio bene
Gli affanni le pene
Amore finì.

SCENA XIV.

Vanoldo si presenta sulla porta della prigione.

Clo. Oh stelle! che miro!
Van. Clotilde gioisci ...
Clo. Enrico?...
Van. Fuggì!...
Tutti Che ascolto! Fuggì?...

Clo. Pago alfin sarai spietato. *(a Van.)*
Me lo rende il Ciel placato
Tu crudel l'involi a me!
(I Cavalieri si presentano alla scala)
Van. Cavalieri, ov' è l'amico
Clo. Giusti Dei che miro! ... Enrico!

SCENA ULTIMA

Enrico scendendo precipitosamente.

Enr. A morir vengo con te
Clo. Tu sei salvo.
Enr. Io salvo sono?
Clo. Elv. Ub. Van. Si tu devi il tuo perdono / Al mio / suo pianto alla / mia / sua fè.
Enrico prima abbracciando Vanoldo e poi Clotilde.
Vieni amico, a questo seno
Deh! m'abbraccia o dolce amore
La mia pena! il mio dolore
Han trovato alfin pietà
Clo. Ub. Van. Coro
Deh t'arrendi o Genitore
Alla lor felicità.
Rod. Sì già cede il genitore,
Dona a voi felicità
Van. Enr. Clo.
Ah di gioja, di contento
Palpitando il cor mi và.
Coro Di sì puro e dolce Imene
A si tenere catene
Sempre il Cielo arriderà.

FINE.